



CONFEDERAZIONE  
GENERALE ITALIANA  
DEL LAVORO  
SICILIA

## CGIL SICILIA, NUCLEARE PERICOLOSO E ANTIECONOMICO



Palermo, 7 giugno 2011 - **“L’esclusione del nucleare nel nostro paese è una scelta fondamentale che si fonda sugli obiettivi di benessere e salute ma anche su ragioni di tipo economico. Ci sono infatti strade alternative per l’energia, in grado di assicurare sviluppo sostenibile e occupazione, senza i rischi dell’atomo”**: lo sostiene Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia, a pochi giorni dal referendum sul nucleare. “La green economy - ha detto oggi la segretaria della Cgil nel corso di un seminario del sindacato sul tema delle fonti rinnovabili- è in grado di dare ben più occupazione del nucleare, di coprire il fabbisogno energetico e di consentire nel tempo ai cittadini col meccanismo dell’energia distribuita di non pagare più bollette”. La dimostrazione, è emerso durante il dibattito, sono i numeri della Germania: 30 mila occupati nel nucleare contro 340 mila persone che lavorano nella green economy. “Le condizioni ambientali della Sicilia - ha osservato la Maggio - consentirebbero un grande sviluppo della green economy ”.

Ma non è nella logica dei grandi impianti che si articola la proposta della Cgil, che assieme al Cetri - Tires ha costituito lo scorso ottobre il “Forum per l’energia distribuita” (Fred), col supporto scientifico di Enea, Cnr e Università di Palermo, “per promuovere- ha rilevato Alfio La Rosa, del dipartimento territorio e ambiente della Cgil Sicilia - la diffusione di piccoli impianti fotovoltaici delle imprese e delle famiglie e con essi quella che chiamiamo “La terza rivoluzione industriale dal basso”.

“Parliamo - ha specificato - di fare diventare i consumatori e le piccole imprese produttori di energia”. Secondo le stime del Fred se solo il 6% dei tetti siciliani fosse dotato di pannelli fotovoltaici si produrrebbero 1.000 MW, quasi il 50% cioè dell’energia che viene consumata oggi nell’isola. Oltre a svincolarsi dalla bolletta le famiglie e le imprese potrebbero godere di un reddito supplementare. Per questa via, insomma, sostiene la Cgil, si promuoverebbero “sviluppo, impresa e occupazione”.

“Il fotovoltaico sui tetti, quello che noi sosteniamo - ha sottolineato La Rosa - creerebbe più occupazione di quello a terra. Si stimano 14 posti di lavoro per MWp (megawatt/picco) - ha spiegato - contro i 5 del fotovoltaico a terra”. Secondo uno studio del Cnr inoltre, “gli incentivi alle rinnovabili - ha ancora detto l’esponente della Cgil - non pesano sulla bolletta elettrica: ogni GWp (Gigawatt/picco) di fotovoltaico genera infatti una riduzione del prezzo dell’energia di 500 milioni, contro i 450 di costo degli incentivi”.

“L’obiettivo in Sicilia - ha sottolineato la Maggio - deve essere quello di creare una massa critica di energia diffusa da fonti rinnovabili tale da evitare i megaimpianti e con essi di portare danni di natura paesaggistica e ambientale. Il ruolo della regione - ha affermato la sindacalista - diventa dunque importante e intraprendere la via che indichiamo segnerebbe una presa di posizione netta sul tipo di energia che vuole la Sicilia”. Ed è alla Regione che la Cgil chiede di istituire una regia unitaria e coordinata dei Fondi europei in materia, per portare a sintesi la linea politica dei vari assessorati; di promuovere il distretto sulle tecnologie per l’energia rinnovabile e distribuita per sostenere la nascita di una rete diffusa di ricerca industriale e sviluppo sperimentale; di istituire un fondo regionale di garanzia per agevolare i piccoli investimenti; di rielaborare il piano energetico e ambientale regionale. Agli enti locali la Cgil invece chiede di “dare corso al patto dei sindaci, preparando il proprio piano d’azione per l’energia sostenibile con interventi per il risparmio e l’efficienza energetica negli edifici pubblici, per la mobilità sostenibile e realizzando impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile”.

“Proprio mentre ci si appresta a votare sul nucleare - ha sostenuto Mariella Maggio - e’ utile sottolineare che ci sono soluzioni alternative per la produzione di energia, non incidendo negativamente sul futuro e sulle prospettive di vita e di benessere della popolazione. Vale la pena di ricordare - ha concluso - che in Germania, in assenza di incidenti, attorno alle centrali si registra il 120% in più di leucemie infantili e il 60% in più di tumori solidi nei bambini: non è questo che vogliamo”.

*[www.ilgiornaledipachino.com](http://www.ilgiornaledipachino.com)*